

Riguarda anche Alessandrini

Ringraziamenti

La vostra decisione di rinunciare ad essere rappresentati dalla D.C. nelle sue liste è stata da noi apprezzata nel suo giusto valore per la testimonianza che avete dato, con una scelta certamente sofferta, di coerenza con la politica di rinnovamento ed ancora più abbiamo raccolto con sincera soddisfazione la assicurazione che non farete venir meno al partito il vostro impegno politico.

La D.C. infatti non può privarsi delle valide esperienze che ognuno di voi ha accumulato, per cui, come in passato, contiamo ancora su di voi, sulla vostra abnegazione, sul vostro slancio per affrontare le battaglie civili e politiche che la attendono: prima tra esse la battaglia elettorale.

Siamo certi che il vostro apporto alla campagna elettorale, in assenza del vostro nome tra quelli dei candidati, accentuerà quei requisiti di personale disinteresse che gli elettori mostrano sempre più di apprezzare nei politici e che con sempre maggiore fermezza richiedono ai candidati. Il vostro apporto viene conseguentemente più prezioso e più significativo. Su di esso il partito fa affidamento per la affermazione delle idee di cui la D.C., attraverso i suoi uomini, e depositerà.

Sen. Pierino Azimonti



Carissimi,

l'anticipato scioglimento delle Camere, le conseguenti elezioni politiche, tenuta presente l'età e le mie precarie condizioni di salute, mi impongono il dovere di rientrare nei ranghi del partito come semplice iscritto per lasciare il posto a chi più di me può dare per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal congresso.

In questo momento sento il bisogno di esprimere due testimonianze; una di ringraziamento, e una di augurio.

Di ringraziamento, innanzitutto, al partito per l'alto onore concessomi scegliendomi fra i suoi candidati al Parlamento, onore che resta integro quand'anche la candidatura si conclude negati-

vamente.

Di ringraziamento agli elettori che mi hanno dato fiducia nei confronti dei quali mi scuso se qualche volta, involontariamente, sono stato motivo di delusione.

Personalmente, ho la coscienza tranquilla, e senza iattanza sento di aver compiuto il mio dovere, sia pure nella limitatezza delle mie personali capacità.

Sarò sempre lieto di offrire al partito quel poco che ancora potrò dare in limitati impegni, e ringrazio fin d'ora se mi si aiuterà a salvarmi dal terrore di una prospettiva di giorni senza impegni da assolvere.

Ringrazio di nuovo e saluto tutti fraternamente.

Pierino Azimonti



**Omaggio
all'onorevole
Pierino Azimonti**
partigiano
amministratore
sindacalista
parlamentare

Domenica 3 marzo ore 9,30 S. Messa in Chiesa parrocchiale a Sacconago;

Alle ore 10,30 presso il Cinema Lux in piazza San Donato le autorità e gli amici lo ricorderanno.

La nostra presenza è un atto dovuto di riconoscenza.

Sarà a disposizione la pubblicazione realizzata dalla città di Busto Arsizio.

La Famiglia Sinaghina



Busto Arsizio
20 Maggio 1976

Presidenza

Egregio Senatore,

appresa con rammarico la Sua decisione di ritenere conclusa l'attività parlamentare, non possiamo esimerci dal ringraziarla di cuore per la considerazione e l'appoggio manifestatici in molteplici occasioni. Siamo veramente spiacenti di non avere più al Senato un sostenitore appassionato e sincero dei nostri sacrosanti diritti.

Ci consola però la certezza che Ella continuerà a onorarci della Sua amicizia e non mancherà di adoperarsi, sia pure in altri campi e in altri modi, per la soluzione dei problemi che assillano la nostra categoria.

Formuliamo voti di prosperità per la Sua persona e per la Sua famiglia.

Coi sensi della nostra stima.

Il Presidente
(Andrea Tosi)

Egregio Senatore
PIERINO AZZIMONTI
BUSTO ARSIZIO

Busto Arsizio, li 29 Giugno 1956
SS. Pietro e Paolo.

Preg.mo Sig. Pierino Azimonti,

gli amici dipendenti comunali, nel giorno del di Lei onomastico, La pregano di voler accettare, come ricordo e come attestazione della loro stima, il modesto omaggio che Le presentano.

Ella, operando fra di noi quale amministratore, ha saputo validamente dimostrare come l'esercizio dell'autorità debba e possa non essere disgiunto da un sincero e fattivo amore per il prossimo.

Tutti l'ammiriamo per tale esempio e gliene siamo grati. Tutti, con particolare affetto, auguriamo ogni bene a Lei e famiglia.

Berrini Giovanni
Gianfranco Macchi
Guido Busca
Antonio F. B.
Martignoni Andrea
Gianfranco
Zuriani Costantino
Callam
Cinico Rampe
Armioliate
Leo Ma Pute
Castellani

S. Gallora
Bonafigli
Zoiq Bartolomeo
Luigi Masere
Enrico Ghisla
Giovanni Casella
Raimondo Notti
Bastianon Ugo
Lepore
Giovanni
Pierluigi B.
Pierluigi
C. Puteo

Giovanni Rossini

21052 Busto Arsizio

Via Marconi, 14

Tel. 633.542

24 aprile 1972

Pierino,

ho letto e meditato il tuo intervento al Congresso Provinciale delle ACLI in opposizione alla "ipotesi socialista".

Mi è parso di risentire le voci, robuste, suadenti, accese, di gente che in proposito la sapeva lunga, a cominciare da Mons. Borroni, per Don Paolo, Don Giulio, Don Ambrogio, qui da noi, e poi il Luigi Morelli, De Gasperi in summo. Che commozione. I tempi dei sindacati bianchi, degli oratoriani, dei pugni sul naso...

Poi il bagnasciuga snervante delle sterzate a destra, al centro, a sinistra; il bailamme sconvolgente di idee, di aspirazioni, di deviazioni, di interpretazioni. Ognuno di noi aspira a maggior giustizia, ma le visuali divergono, ma i pensieri scollimano. Cos'è, come dev'essere il legame comune, il battito unisono dei cuori? Qualcuno ce l'ha insegnato chiaramente da duemila anni: la definizione storica e filosofica dice che è socialismo? Sia pure, ma con il gemellaggio, il correttivo, il completamento di CRISTIANO. Che se no il socialismo quanto vale?

Bravo Pierino. Ti ringrazio e ti saluto caramente,



E' difficile dire tutto in poche note della attività di Pierino Azimonti. La figura di questo autentico combattente dell'idea sociale cristiana è così vasta che non è possibile mettere nel giusto rilievo e specificatamente il grande apporto dato, specie in momenti nei quali per dare il proprio appassionato contributo significava mettere allo sbaraglio la propria famiglia e a repentaglio la stessa esistenza personale.

Gioverà innanzitutto premettere che Azimonti non è arrivato alla assunzione di altri incarichi, compreso quello parlamentare, portando con sé un bagaglio di cultura appresa nella scuola. La sua scuola è stata l'officina, nel duro lavoro quotidiano, nel desiderio sempre vivo di sapere, per virtù propria, per la volontà di servire con retta intenzione la causa comune della gente che lavora, con spirito di sacrificio appreso ed esercitato nel campo dell'Azione Cattolica.

Da questa autentica scuola del sacrificio e del dovere, nell'autunno del 1943, quando i tempi erano ormai maturi per l'azione, Azimonti risponde all'appello con slancio e generosità senza limiti nel movimento della Resistenza. Amico fedelissimo e discepolo del compianto On.le Luigi Morelli, anche lui di origine operaia, collaborerà con il grande amico scomparso per l'organizzazione sindacale e dei "raggi aziendali" nel difficile e pericoloso periodo pre-liberazione. Con Morelli organizza i primi Comitati Sindacali Aziendali Comunali e Zonali, così che alla Liberazione la Corrente Sindacale Cristiana, della quale Azimonti assume la rappresentanza alla Segreteria della Camera del Lavoro Provinciale, non risulterà la Corrente cenerentola alla mercè delle correnti social-comuniste, ma sarà già una forza e una forza determinante. Quando ormai il Movimento Sindacale sembra avviato e consolidato, Azimonti lascia la Segreteria della Camera del Lavoro e prende le redini del Movimento ACLI della provincia assumendone la Presidenza. Sotto la guida e con l'assistenza dell'Assistente Provinciale Padre Galbiati, il movimento si allarga, sorgono i Circoli in ogni comune, si organizza il Patronato ACLI, il Movimento si afferma.

Dopo il I° Congresso Confederale della C.G.I.L. del 1947 a Firenze al quale partecipa anche Azimonti in rappresentanza della Corrente Sindacale Cristiana della nostra provincia, già si sentono i primi sintomi della crisi sindacale che sarà inevitabile in conseguenza della faziosità socialcomunista nell'interno del sindacato unitario, mediante la quale, oltre che a determinare la discriminazione ideologica tra i lavoratori, si porta il Sindacato stesso a perseguire obiettivi non rispondenti ai genuini interessi dei lavoratori. Azimonti quindi riprende il suo posto alla Segreteria della Camera del Lavoro per la Corrente Cristiana nel marzo del 1948 e nel luglio dello stesso anno avviene il famoso attentato a Togliatti. I comunisti ne fanno il pretesto per tentare il sovvertimento dell'ordinamento democratico dello stato coinvolgendo nella lotta l'Organizzazione Sindacale. Gli avvenimenti precipitano, la Corrente Sindacale Cristiana assume la sua coraggiosa iniziativa per offrire ai lavoratori italiani il sindacato nuovo, la nuova unità democratica in sostituzione della unità distrutta e tradita dai socialcomunisti. E' in questa occasione che si rileva la capacità organizzativa di Azimonti, la sua attività è veramente instancabile ed in pochi me-

si il nuovo movimento sindacale libero e democratico è già una forza determinante nel mondo del lavoro. L'attività di Azimonti viene subito rilevata anche in campo nazionale tanto da divenire in breve tempo uno dei dirigenti qualificati nello stesso Esecutivo Confederale. Nel 1952 infatti Azimonti fa parte di una Commissione di 10 sindacalisti democratici italiani invitati a visitare le Organizzazioni Sindacali degli Stati Uniti d'America per uno studio particolareggiato dei sistemi contrattuali in atto in quella grande nazione.

Attualmente Azimonti è Presidente della Unione Sindacale Provinciale CISL della provincia di Varese, dopo essere stato il Segretario Responsabile fino al 1962.

In campo amministrativo Azimonti ha potuto mettere in evidenza le sue qualità come Vice Sindaco della città di Busto Arsizio nella Amministrazione del C.I.N. e nelle Amministrazioni Democratiche Cristiane dal 1946, al 1960.

L'attività politica vera e propria di Azimonti è nota a tutti. Fin dall'autunno 1943, ricostituita la Democrazia Cristiana segretamente, entra subito portandovi tutto il suo contributo.

Alle elezioni politiche del 1958 è candidato alla Camera dei Deputati espressione del movimento operaio Democratico Cristiano e viene eletto con 23 mila voti di preferenza.

Così crediamo di testimoniare in breve le caratteristiche sindacali, amministrative e politiche di Pierino Azimonti. Pensiamo tuttavia di non potere chiudere queste note illustrative se tralasciassimo di dire che in ogni caso la caratteristica principale di Pierino Azimonti, quella caratteristica che lo rende veramente simpatico a tutti, è indubbiamente il suo spirito democratico fino allo scrupolo, la sua bonomia, il suo buon senso di lavoratore autentico.

Amia D.C. Jella CISL

Il sistema storico

La storia italiana dell'ultimo mezzo

secolo e caratterizzata da un diffuso

nuovo lavoro di ricerca, non il

pagamento dei costi di ricerca, ma il

pagamento dei costi, cioè, il pagamento

della vita e della guerra, della vita, della

primaria, o più ancora una volta che

la cura di ricerca, con la cura di

on fare il lavoro, e la lotta per ottenere il

tutto. Prima lo sfarfallamento delle coperture,

però o prima non impotenti, poi la

lotta di uomini, molto dopo quella

maschile, la lotta di stampa, e alla fine

questa politica

si trova l'ultimo da tempo che

alcune cose saranno state subito

e chiaramente nelle occasioni opportune e

in quelle meno comuni, si preferisce

Andiamo bene chiaramente ma non sono

state fatte. Ora la grande partita (mi

appare bene) si preferisce a situazioni che

era arrivata fino a ~~due~~ anni fa

Sulla frontiera. Andiamo bene certe

venti, ma non sono state fatte perché

da immaginarsi, non tanto sul lavoro,

non sui costi - preferisco l'atteggiamento

del cristiano lavoro, cioè, della vita,

della cura e almeno quel che almeno

... Hitler e Hitler, Mussolini si allia a Hitler, e l'opposizione era per il quale - seppure

1943 ha scatenato la terribile seconda guerra mondiale, Mussolini tornava in Italia

in guerra a fianco della Germania nazista e grazie alla Germania

e non fu che l'ultimo di fatto. L'armistizio e costretto a dimettersi, non

arrestato. Re Vittorio Emanuele, re di Savoia, si svenò liberando

St. Ambrogio, di Stato, e Stato liberando

Mussolini che cominciò un governo di

penitencia a fare. Siamo nel 1943

fu messo alla sbarra di Stato. Era

ha tirato quella meravigliosa stagione che

si chiamava "Mussolini alla guida" ~~quali~~

lasciò con tutte le sue forze.

Sarà una lotta dura, storica ma alla

fine vittoria

sono uomini separati alla camera del

lavoro? Vieni per la camera tirata

Catania - N. C. L. N. di Paolo Ruffino

con memoria. Ne tirato nella prima

formale protesta in atto si ebbe

del program attuato del 1946 sarà

effetto copertura culturale, ne tirato

arrivare al personale

inoltre nella ricerca di nuovi contenuti

arrivare a nuove strategie culturali

alla formazione italiana

1953 movimento per il nuovo cultura

alla formazione italiana

Senatore di Sanonago della D.C. e poi
membro del primo Comitato Elettivo il
cui segretario sarà Luciano Vignati
Nell'Aprile del 1950

Scoppiò nel 1946 si svolge il referendum
per la scelta istituzionale - Repubblica o
Monarchia. Risulterà vittoriosa la Repubblica
nello stesso anno si svolgono le prime
elezioni politiche per la elezione della
assemblea costituente e la D.C. ottiene
un lusinghiero successo, maggioranza relativa.
Di Pusto Arrivo risulteranno eletti: Bon
Zurico e Luigi Morelli.

Aprile 1948 prime elezioni politiche per la
Camera dei Deputati e Senato, la D.C.
otterà la maggioranza assoluta alla
Camera ma non al Senato.

Presidente del Consiglio De Gasperi che
si manterrà al potere per 10 anni e con
giustamente chiamato il Presidente della
Repubblica, della Democrazia Italiana.
Nel 1951 sono eletto presidente provinciale
della ACLI

Nel Luglio del 1948 uno squilibrato
attenta la vita dell'on. Togliatti. Si scatena
una guerra rivoluzionaria da parte del partito
Comunista. Le forze dell'ordine sotto il
controllo di un grande ministro degli Interni
(On. Scelba) salvano la libertà e la repubblica

Alta Acta Regiarum anno 1877
in confirmatione et sequente fidei iuramento
Sed me presentia sua confirmatione fidei
invenit de consuetudine iurata de elaboratione
in lege de iusticia et iudice monopolio per
de cause de dano et per et laborum
gratuita a favore dei laborum
fotomente della impresa di legge - de dano et
dello stato - per la manutenzione della fonderia
1877, 17. et a favore della moglie
- Tutti i miei interventi in ordine
o in commissione alla Camera o al
Senato sono nullo in ogni caso
Sono minimamente a 70 anni e anche
questa legislatura in alle alla fine in
anch'io.

Ho meditato a lungo sulla, nella de
fac - ~~invenit~~ ~~invenit~~ ~~invenit~~
Ma credo certo che il per labora oggi
e ineto per diffire da quando ho terminato
cio non perche i problemi sono tanti per
difficili, quanto per ingarbugliati ed io non
un, acuto abito a quasi 70 di fatica,
Anche una lettera al padre a Parigi
e in finanzia per praticanti della mia
Severare ufficiale laborum in tempo per
la notificazione, Eredo solo, se non
portile, di laborum. Sal Ferrero di ~~laborum~~
una mattina e arrangeranno che non
ho niente da fare.

La lettera è stata apparsa sulle
due repubbliche pubblicando nella "Voz"
alle "Voz" (Rivoluzione della D. C. Verano)
facendosi un mischio di prammie
in nome che attardo ancora e che
non sono mai state mantenute!
Nome è meglio così: abbastanza
alla via del genovese e magari un
accorgere finalmente il mare una
meglio che tu ha tanto amore e del
figli del grande fatto in nessuno
eseguita ~~da~~ del loro fatto appaie
senza, senza o, molto, lo nessuno dire
da fatto e uno degli uomini ~~più~~
potrebbe che è chiamato con le mani
pura, 21

COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI

be LOMBARDIA

N. **17891** MILANO, 28 luglio 1948

LA COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI per la Lombardia
(D. L. 21 - VIII - 1945, n. 518)

DELIBERA

Il volontario **AZZIMONTI Pierino**

figlio di **fu Luigi** e di **Bassi Carolina**

nato a **Busto A.** (prov. **Varese**) il **22.12.909**

residenza **Sacconago**

Distretto Militare di appartenenza **Varese**

ha diritto alla qualifica di **PARTIGIANO-COMBATTENTE**

Formazioni cui ha appartenuto Periodo di appartenenza

Brg. Raimondi dal **1.2.44** al **25.4.45**

dal

dal

Periodo complessivo di servizio: anni mesi **12** giorni **25**

LA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE F.F.

(Avv. Guido Nenna)

Era esattamente l' 11 Settembre 1943. Passavo in compagnia di alcuni amici per Via Silvio Pellico, di ritorno da un noto negoziante di vini dal quale mi ero recato per un contratto per conto del circolo dell'oratorio.

Incontro in quell'istante un carissimo amico, lo saluto, e quello rispondendo al mio saluto con tono, come sempre, cordiale; mi rivolge la seguente frase: "Gacciali via!".

Al primo istante non feci caso alla originalità del saluto ma alla sera stessa ripensandoci ebbi la precisa sensazione che ci fosse per aria qualche cosa di misterioso, tanto da determinare in me un'incontenibile desiderio di riparlare con l'amico onde conoscere il vero significato della curiosa frase.

I lunghi anni vissuti assieme nel gruppo dei propagandisti della gioventù di Azione Cattolica, le numerosissime lotte sostenute, per quell'inato spirito antifascista che era vivo in noi, da farci fin d'allora autentici ribelli; contribuirono fortemente a farmi capire il reale significato di quelle parole. Fu così, che, il giorno successivo e precisamente il 12 settembre 1943, mi recai a casa dell'amico. Iniziammo una brevissima e concisa discussione; ci comprendemmo subito pienamente e da quel momento iniziò l'attività clandestina che doveva portare in prima linea Sacconago nella durissima lotta sostenuta per la liberazione della patria dalla tirannide nazifascista.

Avvicino un'amico e quello aderisce; diventiamo un gruppo di dieci, venti, quaranta; sorgono altri gruppi, altre brigate; diventiamo un esercito. Tutto il popolo è con noi, vive vicino a noi, soffre con noi, lotta con noi e spera non noi.

Come è bello pensare a questa storia, storia vera, anche se tanto recente; al contributo che Sacconago ha dato per la lotta di liberazione. Una ridda di ricordi emozionanti, vissuti in uno spirito di collaborazione e di sacrificio; con volontà indomita che ci fece veri ribelli per amore.

Occorrevano armi; e con grandi sacrifici, affrontando qualsiasi pericolo le armi giunsero a Sacconago. Età

Per tener sempre più uniti questi ragazzi occorre^{va} assisterli in tutto e per tutto e il Comando divisionale non lasciava mai nessuna richiesta insoddisfatta.

sore.

Ripenso alle giornate nere: giunge la notizia funesta ~~di~~ dell'arresto di amici, si devono spostare tutti gli incartamenti in luoghi più sicuri; si vivono giornate piene di angoscia ma la fede è sempre viva, la volontà sempre indomita. Non mancarono le giornate ~~pluttuose~~ e i cari nomi di Lupi, Pazzotta, Macchi, Vago, Toia, Colombo, Ballarati, Minelli, ecc. riempirono il nostro animo di lacrime e accentuarono in noi lo sdegno verso l'oppressore.

Si avvicina l'ora della resa dei conti; manca ancora però qualche cosa. Bisogna pensare ad approvvigionare, assicurare il pane alla città per le giornate insurrezionali. Ecco che i sotterranei della nostra Chiesa nuova diventano i granai del popolo ribelle.

La ridda dei ricordi sale, sale, ma come poter/ricordare tutto, descrivere tutte le vicende di questo movimento insurrezionale sacconaghese in un articolo?

Siamo alla sera del 24 Aprile 1945. Gli amici intimi ~~mi~~ sanno che mi trovo a Busto presso il Comando Generale per una riunione forse decisiva. Si attendono ordini dal C.L.N.A.I. di Milano. Ritorno da questa riunione, gli amici sono ansiosi di sapere: passo ^a loro degli ordini ^{per l'indomani;} vedo sui loro volti ~~l'~~ l'impazienza.

25 Aprile 1945: ^{all'alba} ~~sono le ore 7.30,~~ una comunicazione telefonica mi chiama al comando. L'ordine è preciso: "si attacca. ~~Alle ore 10 tutti gli uomini ai posti prestabiliti.~~"

Chiamo tutti i caposquadra, trasmetto loro l'ordine, mi precipito a Bergoro a rilevare il comandante della Brigata Lupi che dovette fuggire pochi giorni prima; ritorno coi miei uomini ed essi sono già ai loro posti di combattimento.

Sono le 9.30. L'azzurro del cielo si confonde con l'azzurro dei fazzoletti. I ragazzi hanno le ali ai piedi, hanno preceduto i tempi.

Ripenso ora con nostalgia alla frase pronunciata dall'amico in quell'or/mai lontano 11 Settembre: "Cacciati via?" e con orgoglio penso a Sacconago che in quest'opera fu veramente prima.

TINOMPIER

Berino

"No ho chiamato amici perché tutto ciò che ho avuto dal Padre l'ho fatto conoscere a voi."

Sono parole del predicatore rivale agli apostoli e che il Vangelo ci propone alla nostra meditazione. Con esse Cristo manifesta tutto il valore umano e spirituale della amicizia.

Sui cari amici che avete voluto affidarmi il compito di ricordare l'amico scomparso in occasione della celebrazione eucaristica nel Trigesimo della sua morte, vorrei fermarmi senza aggiungere altre parole per chiudere in un silenzio interiore e sentire vivo e significativo la grandezza del suo dono, cioè il dono della sua amicizia concessa a piena mano senza riserva alcuna. Mi sono trovato come è possibile ricordare compiutamente, nello spazio di tempo concesso da un rito religioso, tutta la sua straordinaria testimonianza che ci ha lasciato. Si corre il rischio di rendere riduttiva la sua memoria e il suo esempio, il suo coraggio, di uomo libero, ribelle ad ogni forma di conformismo. Ricordare il suo dinamismo fin dalla prima giovanile causa instancabile propagandista della gioventù di Aniene cattolica.

Della Diocesi di Milano. Il suo
 antifascismo - che dico - il suo
 antitotalitarismo di ogni tipo colore e
 stato perché sempre soffocatrici della
 libertà e della dignità della persona
 umana. Il suo totale impegno nella
 incruentissima stagione della Resistenza,
 d'essere stato uno di quella decina
 di persone che in regione lombarda,
 clandestinamente, gettano le basi
 per la costituzione del partito a
 ispirazione cristiana, e sarà
 proprio in occasione di una di queste
 riunioni a Milano verrà scoperto e
 arrestato con tutto il gruppo. Ma,
 amici che mi ascoltate, passiamo
 parlare delle ore invece di pochi
 minuti e non riusciremo a dire
 tutto quello che merita di essere detto
 e niente di nuovo di tutto ciò
 che è già scritto nei nostri cuori.
 Sentiamo invece prepotente (mi si
 surriferisce) il bisogno della verità
 e cioè quella che le dimensioni della
 figura simbolica di Luciano Nynati
 e tale da essere collocata fra i
 Protagonisti del nostro secolo risorgimento
 Milfatti!

Luciano si affaccia alla vita attiva
 appena superata la adolescenza quando
 la lunga notte imposta dalla dittatura
 fascista è già una tragedia realtà.

Come ogni Italiano degno di questo nome, deve assistere al tradimento dei grandi valori risorgimentali con la vergogna della politica razziale, la farsa dell'Impero, la tragedia della guerra disastrosa. Ma sarà proprio il coraggio di pochi spiriti eletti e fra essi, Luciano Vignati, che spigoleranno un influsso moltiplicante fino a diventare anima e passione di popolo e sarà "Presidenza" libertà, riscatto della dignità nazionale. Ricordare questo periodo storico del nostro paese non può non apparire in tutta la sua affascinante realtà la figura di Luciano Vignati, assieme ai grandi protagonisti che sono stati guida e conduttori della rinascita nazionale. Questo, amici, l'autentica collocazione di Luciano se non vogliamo impoverire la sua memoria. Ma un'altra peculiare caratteristica di lui occorre ricordare egli immemore del nostro tempo potè solo a soffocare certi valori tramandatici dai nostri padri ritenuti non più attuali, cioè! Quanto l'anima è soffocata dall'egoismo diventa irreperibile la rete di ricchezza. Tutto ciò non sfiorerà neanche per un solo istante la sua mente e la sua anima.

Protagonista per tutta la vita, nei

più suoi variati campi: politico, economico,
commerciale e sociale non s'averà
ricco - anni! - come avrebbe potuto
esserlo senza rimorsi, preferendo
buon tutto a tutto, questa la sola,
ma grande, eredità lasciata ai suoi stessi
famigliari. Esprimere questa spesa
volte abusate dai Demagoghi per
manomere i propri tradimenti.

Nella picuerra delle sue energie
che sembravano mai esauribili; al
suo posto di lavoro come ogni giorno,
un male imprevisto l'ho ha fermato
e in poco tempo, senza che niente lo
faceva presagire, alla Tomba.

Quasi raccolti in una manomera
siamo quasi tormentati da una
inquietante domanda: Signore perché?
Ma la fede ci salva e allora
pensiamo che il Signore nel suo
mirabile misterioso piano di salvezza,
ha ritenuto giunto il tempo di sottrarlo
all'affetto dei suoi cari e al nostro
per l'eterno incontro con Lui.

Facciamoci allora prestare le parole
del Maus. Attilio Nicora che sono
dell'Arte della Divina Sapienza - Sette
in occasione della Amelia durante
la santa messa in omaggio di Enrico
Mattei (altro grande protagonista del
risatto e della rinascita nazionale)
al centenario anniversario della sua

CODICE
FISCALE

PARTITA IVA

Bugica marli)
Signore; Leuciano che ci ha tanto
amato ed abbiamo amato; Signore
~~non~~ mai testimoni del suo impegno
della sua sanazione; Signore ti
ringraziamo per avercelo tenuto

Luciano

PER CHIUDERE QUESTA MERAVIGLIOSA GIORNATA IN MANIERA
VERAMENTE DEGNA, MI E' DOVEROSO RICORDARE (L'HO LASCIATO
VOLUTAMENTE IN CHIUSURA) LA FIGURA DI UN UOMO CHE CI FU
SEMPRE DI GUIDA, DI AIUTO E DI ESEMPIO.

PARLO DI LUCIANO VIGNATI (CLAUDIO) CHE CI HA LASCIATO
CIRCA 4 ANNI FA.

TUTTO QUELLO CHE POTREI DIRE DI LUI SAREBBE BEN POCA
COSA E RIMARREBBE LIMITATO AL PERIODO DELLA MIA PRESENZA
PARTIGIANI A BUSTO ARSIZIO, OPPURE ALLE RARE, SALTUARIE
VOLTE CHE CI INCONTRAVAMO QUANTO RICORRENZE O CELEBRAZIONI
CE LO CONSENTIVANO. PREFERISCO QUINDI LEGGERVI UNA LETTERA
DEL 22/1/88, SCRITTA DAL FRATERO AMICO E PARTIGIANO PIERINO
AZZIMONTI IN OCCASIONE DEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI LUCIANO.

(Piero Sacchetti)